

POSIZIONE UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE Z.A.I.N.O.

Contro l'introduzione del latino anticipato e l'ennesima ondata di compiti imposta dal Governo

L'ultimo intervento governativo sulla scuola, presentato come "innalzamento culturale", è nei fatti l'ennesima operazione politica che **ignora completamente la realtà quotidiana degli studenti italiani**, già schiacciati da un carico di studio fuori controllo, da compiti infiniti e da una struttura scolastica che somiglia più a un centro addestramento che a un luogo educativo.

Il Governo ha deciso di introdurre **il latino in anticipo**, ampliare i contenuti disciplinari, aumentare i compiti a casa e stringere ulteriormente le maglie della valutazione.

La verità?

Non è riforma, è accanimento. Non è cultura, è selezione sociale travestita da rigore.

1. Latino anticipato: una forzatura ideologica che scarica il fallimento del sistema sugli studenti

L'introduzione precoce del latino non nasce da un bisogno pedagogico, ma da una scelta ideologica: riportare la scuola a un modello vecchio di 70 anni, con la presunzione che "più è difficile, meglio è".

Ma questo Governo finge di non sapere — o finge benissimo — che:

- gli studenti italiani hanno già **una delle settimane scolastiche più lunghe d'Europa**;
- i dati internazionali mostrano difficoltà gravi nella **comprensione del testo**, nella **matematica** e nelle **lingue moderne**;
- il latino è una disciplina che richiede tempo, concentrazione, esercizi strutturati e un percorso linguistico solido che oggi **non esiste nelle scuole medie**.

Imporre tutto questo a ragazzi di 11-12 anni non significa "formare menti eccellenti", significa **spingerli verso il fallimento programmato**, selezionare chi ha famiglie istruite e lasciare indietro chi non ha gli strumenti.

Altro che eccellenza.

È darwinismo scolastico.

2. Più compiti, più pressioni, più ansia: il Governo aumenta il carico e finge che sia "merito"

Ogni Governo parla di “scuola moderna”, ma poi l’unica modernizzazione che riesce a fare è questa:

- **più compiti,**
- **più verifiche,**
- **più ore di studio individuale,**
- **più carico sulle famiglie,**
- **meno tempo libero, meno sport, meno vita.**

E quando gli studenti esplodono sotto il peso di tutto questo?
La risposta è sempre la stessa: *“devono impegnarsi di più”*.

La verità è che lo Stato scarica sui ragazzi e sulle famiglie ciò che non riesce più a garantire:
un insegnamento efficace, tempi scuola adeguati e una didattica che funzioni in classe.

Aumentare i compiti è la scelta più comoda quando non si vuole risolvere nessun problema.

3. Una scuola che non ascolta più nessuno

Queste misure mostrano una cosa chiara:

il Governo non ascolta studenti, famiglie, docenti, psicologi, pediatri né la realtà del Paese.

Le scuole sono piene di:

- ragazzi con attacchi d’ansia,
- studenti che non dormono,
- genitori che diventano “tutor serali”,
- insegnanti schiacciati dalla burocrazia,
- classi senza risorse,
- dirigenti costretti a fare miracoli.

E cosa fa lo Stato?

Aggiunge carico, disciplina, contenuti e un latino anticipato che non serve a nessuno, se non a chi vuole una scuola usata come strumento ideologico e non come servizio pubblico.

4. Una riforma che aumenta le disuguaglianze e spacca il Paese

Il latino anticipato e l'aumento dei compiti colpiscono in modo devastante:

- chi non ha genitori laureati;
- chi non ha soldi per ripetizioni;
- chi vive in case piccole senza spazi studio;
- chi ha fragilità, DSA, BES;
- chi già oggi arriva a casa esausto.

È una riforma che divide:

i forti diventano più forti, i fragili vengono schiacciati.

E questo sarebbe il “merito”?

No.

È un Paese che sceglie deliberatamente di **non dare pari opportunità**.

5. Il messaggio politico è chiaro: la scuola deve selezionare, non includere

Questo intervento governativo non migliora la scuola: la indurisce.

Non apre porte: le chiude.

Non aiuta i ragazzi: li giudica prima ancora di formarli.

È la visione di una scuola del passato, punitiva, classista, disciplinare, distante anni luce dai modelli educativi europei che mettono al centro:

- benessere,
- motivazione,
- equità,
- personalizzazione,
- laboratori,
- competenze reali,
- sviluppo armonico.

L'Italia va nella direzione opposta. E lo fa sapendo esattamente cosa significa: **stress, abbandono, disuguaglianza, burnout precoce.**

CONCLUSIONE — La posizione di Z.A.I.N.O.

Come Associazione Z.A.I.N.O. ribadiamo:



NO al latino anticipato imposto per slogan ideologici.



NO a un aumento dei compiti che trasforma la scuola in un luogo di oppressione.



NO all'idea che si possa “fare cultura” schiacciando gli studenti.

👉 **NO** a una scuola che crea élite e disperazione, non cittadinanza e crescita.

Chiediamo invece:

- una revisione totale del carico scolastico;
- una politica educativa che metta al centro la salute mentale degli studenti;
- una scuola che rispetti la vita dei ragazzi, non che la consumi;
- più laboratori, più esperienze, più senso;
- una riforma vera, non il maquillage culturale di chi vive fuori dal mondo.

Se la scuola deve cambiare, deve farlo per liberare i ragazzi, non per imprigionarli sotto un altro zaino ancora più pesante